

Che sfiorarsi sia una fine e un inizio.



[di Cristiana Caserta](#)

Oggi ho dimenticato di mettere nella borsa del mare auricolari, libri... (ho portato solo una [Settimana Enigmistica](#), ma sono andata dritta al [Bartezzaghi](#), l'ho finito e l'ho posato) .

Non ho niente da fare...

Fra un bagno e l'altro osservo le persone sotto gli ombrelloni vicini.

Le coppie mi attirano.

La mia preferita è quella accanto a me. Non giovanissimi, lui fisico da [Steve Jobs](#), occhiale rotondo occhi azzurri sguardo serio, lei alta bionda super fumatrice. Non parlano tanto, forse si sono già detti tutte le cose importanti. Forse lui ha già rinunciato a farla fumare di meno e lei ha trovato altri pensieri da coltivare mentre lui è assorto. È un tipo assorto, lui. Si capisce.

Se parlano, parlano a bassa voce. Lui legge, mi pare di aver visto " [Il gabbiano Johnatan Livingstone](#)". Non ne deve essere entusiasta...

Lei prende il sole, quieta. Con atermica, atarassica, stoica tranquillità.

Non hanno un pensiero, apparentemente. Non guardano telefono nè orologio, non sprecano un gesto, non si danno pena del clima inclemente.

Un po' li invidio. In un'altra vita vorrei essere così. Essere parte di una coppia così (sarei lui, probabilmente)

C'è una coppia molto più giovane. Di sicuro non sono palermitani. Sono bianchissimi. Abbastanza tatuati. Hanno il telefono perennemente fra le mani, tutto – teli da mare, zaini, libri – dall'aspetto molto tecnico. Sguardi acuti, curiosi, un po' critici. Sono certa che mentre fanno il bagno pensano ad altre cento cose, compresa la loro evidente difficoltà a rilassarsi.

Un po' distante c'è una coppia diversissima. Asincrona: lei legge, lui nuota; lei nuota, lui chiacchiera con amici; lei chiacchiera con i piedi in acqua, lui nuota. Quando si

incrociano, parlano. Cose concrete: organizzazione di cena, mi pare. *Squieti*. Ma coordinati: hanno obiettivi, cose da fare, metodi da applicare, ordine da mantenere, tempi – intuisco – da rispettare. A turno, aggiustano il telo da mare, appaiano le infradito sotto il lettino, ripongono con cura ogni oggetto che prendono o usano.

Si somigliano, anche. Scuri, asciutti, attivi. Non riesco a immaginarli dirsi cose intime, no. L'attivismo è nemico giurato dell'interiorità. Le capacità di attenzione sono limitate, secondo me: o le scarpe o i pensieri.

Non potrei neanche in una seconda o terza vita essere parte di una coppia così.

Mi accorgo di essermi sdraiata sugli occhiali... e che tutto intorno a me è disordinato. Anche il mio Bartezzaghi è disordinato, pieno di cancellature e riscritture.

Un uccello plana sulla piscina, beve e torna su. Un po' a fatica, ha le ali bagnate. Lo seguo con lo sguardo. Vorrei fotografarlo..

Anche le coppie vorrei fotografare.

Mi ricordano un po' le coppie di [Hopper](#), il pittore dei "[nottambuli](#)". Coppie molto fuori dal canone romantico, lontano da quello a cui pensiamo solitamente quando immaginiamo una coppia: passione, complicità, abbracci, sorrisi, sguardi.

In Hopper non si guardano; ognuno assorto nella sua occupazione.

Eppure a me, come tutta la pittura di Hopper, non comunicano solitudine...

Quella dei nottambuli la amo particolarmente. Cerco di ricostruirle il quadro mentalmente...

Non si guardano, questo me lo ricordo, eppure le loro dita si

sfiorano. La faccia di lui ... non si vede, nascosta dalla falda del cappello; anzi no, controllo: è impassibile, guarda severo e spigoloso dritto davanti a sè; ma il suo corpo è leggermente obliquo rispetto al bancone del bar, il braccio che lo separerebbe da lei è rimosso; il suo corpo – una massa di ombra densa e scura – è come aperto alla luce che lei emana, dal rosso della sua maglia, dal castano dei suoi capelli.

(No, non è la luce gialla che viene dall'alto, è una luce sua, di lei; sì, sono sicura che lei è vestita di rosso, non voglio controllare)

Potrebbe anche essere – ho sempre pensato guardandoli – che le loro solitudini stiano per incontrarsi... che le loro mani – i colori dei loro corpi – ne sappiano di più dei loro occhi, così distanti.

Che sfiorarsi sia una fine e un inizio. Che ancora fra loro tutte le parole siano da dire e la città, così verde e tetra intorno, così geometrica e vuota, sia in attesa di sapere.



[Cristiana Caserta](#)

[LinkedIn Top Voice 2020](#); scrivo, studio, insegno materie con le tecnologie, sono pratica di formazione, giornalista free lance, multipotenziale